

Questa linea, *Sezione del Ticino*, circoscritta al di qua delle alpi, chiamerebbe razionalmente che l'amministrazione, attualmente residente a Parigi, fosse dal nostro Governo trasferita egualmente al di qua delle alpi.

Gl'interessi finanziariamente vitali dello Stato comanderebbero il trasferimento di questa amministrazione, essendo tanto che la strada ferrata *Vittorio Emanuele* più non percorrerebbe che territorio italiano.

A questo scopo io invito l'onorevole presidente del Consiglio perchè prenda in esame questa mia esposizione, combinando, d'accordo naturalmente colla compagnia *Vittorio Emanuele*, quanto sia relativo al trasferimento per allora, ed al di qua delle alpi ed in Torino, dell'amministrazione di questa società.

Desidererei ancora che, nelle combinazioni relative, la compagnia *Vittorio Emanuele* rimanesse abilitata dai suoi in allora nuovi statuti e capitolati, mediante decreti reali, ad acquistare ovvero a divenire alle fusioni dei tronchi secondari delle ferrovie di Susa, Chivasso ad Ivrea, Santhià a Biella, Vercelli per Casale a Valenza, tronchi dessi che fanno capo alla linea principale *Vittorio Emanuele*.

Queste fusioni io le ravviserei principalmente opportune allo scopo che io credo importante di riunire in grandi linee i tronchi secondari, sia per lo interesse medesimo dei capitali nazionali investiti, sia per divenire più tardi alle grandi idee finanziarie di riunire in una sola tutte le grandi linee dello Stato, le quali così resterebbero costituite in tre, cioè quella dello Stato, quella della compagnia *Vittorio Emanuele*, e finalmente quella della compagnia Lombardo-Veneta e dell'Italia centrale.

L'unione delle strade ferrate nazionali andrebbe di pari passo; e quindi sarebbe egualmente vantaggiosa ed opportuna quale l'unificazione politica ed amministrativa di tutte le provincie dello Stato.

Per conseguenza amo sperare che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà, nelle trattative col Governo francese e colla compagnia *Vittorio Emanuele*, secondare il manifestato mio desiderio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Gli argomenti che ha messi in campo l'onorevole deputato Genero saranno presi in seria considerazione dal Ministero; io posso assicurare che sopra ciascuno dei punti da lui indicati si sono formolate delle precise istruzioni al distinto nostro collega, che sarà incaricato di siffatte trattative a Parigi. Credo che non incontreremo gravi difficoltà su queste questioni, e soprattutto quanto al ripartire la spesa che i due Stati dovranno fare per mandare a compimento il *tunnel* in proporzione eguale fra loro.

Rispetto alla quistione relativa all'amministrazione ed anche agli interessi della società *Vittorio Emanuele*, è una materia delicatissima, che non sarebbe opportuno trattare in questa Assemblea, ma che pure merita l'attenzione del Governo, poichè lo Stato è indirettamente interessato alle sorti di quella compagnia; quindi posso accertare il preopinante che delle considerazioni da lui messe avanti sarà tenuto il debito conto e si farà il possibile per conciliare gli interessi di quella compagnia con quelli dello Stato.

**GENERO.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle spiegazioni che si è compiaciuto darmi.

**PRESIDENTE.** Darò lettura di due voti motivati testè deposti sul banco della Presidenza.

L'uno, presentato dal deputato Frapolli, è così concepito:

« La Camera, riconoscendo il diritto inerente ad ogni popolo di riunire al gran corpo della nazione tutte le terre abitate dai proprii connazionali, quando questi siano consenzienti;

« Fiduciosa che il Governo, nella delimitazione dei confini, saprà conservare inviolate le frontiere naturali dell'Italia;

« Animata dai sentimenti del più sincero affetto per la grande nazione sorella;

« Passa alla votazione del trattato. »

L'altro è del deputato Deamicis, in questi termini:

« Per quanto la Camera riconosca che prima di deliberare sull'approvazione del trattato sarebbe stato necessario che il Ministero le avesse presentata la delimitazione del nostro Stato coi paesi che devono essere cessi alla Francia, e le avesse pure comunicato le note che concorsero alla conclusione dell'atto, la Camera, dolentissima di doversi separare da quelle generose popolazioni, passa alla votazione del trattato 24 marzo. »

Interrogo ora la Camera se intenda appoggiare il voto motivato proposto dal deputato Frapolli.

(Non è appoggiato.)

Domando ora se intenda appoggiare quello proposto dal deputato Deamicis.

**DEAMICIS.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Allora non rimane più che a mettere ai voti l'articolo della legge.

Prima però debbo dare comunicazione alla Camera di una proposta sottoscritta da dieci deputati, la quale è del seguente tenore:

« I sottoscritti deputati domandano che sull'articolo del progetto di legge in discussione la votazione abbia luogo per sì e per no con appello nominale.

« Minghelli-Vaini — Fenzi Carlo — Bartolommei Ferdinando — Poerio Carlo — Busacca R. — Massari Giuseppe — Cempini Leopoldo — Gualterio Filippo Antonio — Arconati-Visconti Giuseppe — Marliani Emanuele. »

La votazione dell'articolo si farà dunque per appello nominale.

**FRAPOLLI.** Chieggo facoltà di parlare onde spiegare il mio voto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**FRAPOLLI.** Rispetto i momenti della Camera; sarò breve. Avrei desiderato un voto unanime, maestoso di silenzio. Ciò non poté essere. Domando di spiegare il mio.

Uomo di rivoluzione, voto con gioia il ritorno di Savoia e di Nizza alla loro naturale famiglia, perchè questo ritorno consacra e prepara la rivoluzione.

Io voto per il trattato, perchè un esame coscienzioso mi ha persuaso che Savoia e la valle del Varo sono, e per la natura dei loro abitanti e per la disposizione del loro suolo, regioni attinenti alla grande famiglia ed al bacino francese.

Voto il trattato, perchè ebbi ad acquistare la convinzione profonda che questo atto è indissolubilmente legato alla libera ricostituzione dell'Italia nostra.

Lo voto, nè sono arrestato dalle macchie di procedura, nè dalle sacrificate speranze del Chablais e del Faucigny, o dai pericoli di una diminuita frontiera, perchè io non dubito dell'avvenire della libertà.

Ho il dispiacere di votare contro l'opinione di molti fra i miei più cari amici, ed ho il dolore di prevedere che questo mio voto va a ferire nel cuore il prode che amo e venero, e per cui sventola oggi sui colli di Sicilia il patrio vessillo.

Però io voto.

Rappresentante di un popolo fatto maggiore per legge dello Statuto, abbandono volentieri alla nazione sorella quei territorii che sull'altro versante la Casa di Savoia, e non